



U.C.I.I.M.
Emilia-Romagna

Tel. 338 2706251
para@racine.ra.it

Documento programmatico del Consiglio Regionale Emilia Romagna per il Congresso nazionale 2006

Documento approvato dal Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna nella sua riunione del 7 ottobre 2006

Il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna ha chiesto la disponibilità di Maria Teresa Moscato a candidarsi al Consiglio Centrale dell'UCIIM, ed eventualmente alla Presidenza Nazionale, sulla base delle seguenti Linee programmatiche.

Maria Teresa Moscato, accettando la candidatura, si impegna a sostenere le seguenti Linee programmatiche.

a) Sono condivise complessivamente le analisi e le proposte contenute nel documento congressuale n. 4, “*Quale Associazione*”, rispetto al quale vengono proposte le seguenti sottolineature e integrazioni.

L'UCIIM è una Associazione professionale laicale ecclesiale cattolica. L'“essere Chiesa/fare la Chiesa”, da laici e da professionisti, rimane la ragione d'essere essenziale dell'associazione, espressa e vissuta fin dalla sua fondazione. Fra le finalità fondamentali dell'Associazione ci sono la formazione spirituale, professionale e morale dei soci e la promozione e attuazione, nell'educazione e nel sistema e nella legislazione scolastica, di principi e metodi conformi al pensiero e alla morale cristiana (art. 3). Gli stessi metodi democratici di cui l'Associazione si serve per dirigere se stessa verso tal fini hanno una funzione strumentale rispetto alle finalità, e resta comunque necessario che vengano attuati con modalità autenticamente ispirate e pienamente conformi alla natura di associazione ecclesiale, in un clima di autentica fraternità.

La dimensione nazionale, così come l'apertura europea e internazionale, vanno lette e perseguite prima di tutto nella logica della comunione ecclesiale universale. Sempre in questo spirito va riletta continuamente la necessità di solidarietà e di condivisione fra le nostre regioni, indipendentemente dalle forme statutarie e dai regolamenti, sempre modificabili, e dalle differenze organizzative, economiche sociali e culturali.

b) Come conseguenza dell'“essere Chiesa/fare la Chiesa”, la **formazione spirituale** dei Soci continui a configurarsi come l'obiettivo prioritario dell'Associazione, come per altre associazioni cattoliche; la formazione spirituale, inoltre, nel nostro caso, non è scindibile dalla formazione professionale dei docenti.

Rispetto alla **formazione professionale** dei docenti, si ritiene opportuno che l'UCIIM sappia esprimere una propria originale valutazione, assumendosi la responsabilità di una chiara ed efficace presa di posizione sulle normative in atto e/o in gestazione per la formazione iniziale ed in itinere dei docenti e per le forme del loro reclutamento.

La formazione in servizio non deve essere monopolio della Pubblica Amministrazione, né delle Università, e si deve rivendicare un ruolo specifico per le associazioni professionali, anche mediante la costruzione di modelli formativi per i docenti in servizio, possibilmente d'intesa con le associazioni cattoliche di insegnanti, in primo luogo l'AIMC.

c) La formalizzazione e l'approvazione di un *codice deontologico UCIIM*, da proporre ed eventualmente da condividere con altre associazioni di docenti, appare oggi un elemento irrinunciabile e da troppo tempo disatteso anche nella definizione dell'identità associativa e nella formazione personale dei Soci. Non si è percepito l'esito del lavoro già compiuto in questa direzione e proposto all'approvazione del Congresso 2004.

d) La *politica scolastica dell'UCIIM*, intesa come trasposizione materiale e realizzativa della nostra ispirazione cristiana, deve essere chiaramente espressa, proposta e confrontata con i governi in carica (e non da essi imposta all'UCIIM).

Non casualmente lo Statuto sottolinea che l'Associazione è a-partitica. La recente celebrazione del centenario della nascita di Nosengo ha valorizzato ed approfondito l'identità dell'Unione, leggendola attraverso sessant'anni di storia. Nella libertà dei figli di Dio, si cercherà, in ogni momento ed in ogni contesto, di comprendere sempre quali possano essere le strade migliori dell'uomo (nella logica della *Redemptor Hominis* di Giovanni Paolo II e delle Costituzioni conciliari del Vaticano II), assumendo, come persone e come Associazione, specifiche responsabilità per gli eventuali errori.

e) Al fine di definire la "politica scolastica dell'UCIIM", permane, anzi si riafferma, per tutta l'Associazione, la *necessità di studiare, di ricercare e di sperimentare*, continuando anche a riflettere sulla nostra esperienza professionale. Se questo è vero, in linea di principio, per ogni insegnante, lo sarà a maggior motivo per un insegnante cristiano, che non può recepire acriticamente i modelli e i prodotti della "scienza", senza quel "*discernimento sapienziale*" che i padri nella fede hanno avuto ed esercitato per secoli nei confronti delle culture in cui vivevano. Nel quadro della continua costruzione del soggetto culturale e politico cristiano nella storia, l'UCIIM contribuisce nella specificità del suo campo di azione e di esperienza professionale. Per essere fedeli alla ispirazione originaria dell'UCIIM e per poterla quotidianamente reinterpretare, occorre una sua continua verifica nella realtà storica, verifica cui i soci sono chiamati a rispondere in quanto "laici" ed in quanto "professionisti" cristiani. I documenti pre-congressuali dedicati all'insegnamento, alla laicità ed alla ecclesialità forniscono orizzonti di senso per un rinnovato "respiro" su queste tematiche.

f) Nello specifico, sembra essenziale un rinnovato impegno nel ripensare e sviluppare l'*Ufficio Studi UCIIM*, ritenendo che esso debba diventare uno strumento efficiente di elaborazione delle linee guida dell'Associazione sui molteplici versanti in cui si profonde la sua iniziativa. E' indispensabile che le attività e i prodotti dell'Ufficio Studi vengano fatti conoscere a tutti i Soci – molto più di quanto non sia accaduto in passato – anche tramite la rivista, il sito, la newsletter.

g) Al funzionamento dell'*Ufficio Studi UCIIM* sembra doversi coerentemente collegare la *valorizzazione dei comandi e delle persone dei docenti utilizzati*, fin ora in esso confluenti. Si propone che l'Ufficio Studi venga riorganizzato in modo da includere, oltre ad eventuali docenti utilizzati, anche un consistente apporto di soci competenti nei diversi settori, articolandosi anche in sottosezioni territoriali, in modo da consentire la valorizzazione delle energie disponibili nelle diverse province. Occorre che il Consiglio Centrale definisca regole certe e rispettate nell'assegnazione dei comandi, riconoscendo che il ricambio costituisce di per sé una condizione funzionale positiva. Un comando dovrebbe durare tre anni, o, eccezionalmente, fino alla sua "naturale" estinzione, cioè cinque anni. Spetta al Consiglio Centrale definire, nella trasparenza, i

criteri generali e le possibili ragioni di attribuzione dei comandi, ma anche i criteri specifici e le ragioni della dislocazione regionale e della rotazione regionale, anche in relazione a particolari contesti/situazioni.

h) Si valuta, inoltre, che lo Statuto dell'Associazione presenti un'incongruenza, per quanto riguarda la rieleggibilità alle cariche sociali, tutte limitate nell'arco dei tre trienni, con l'**esclusione dei Consiglieri Centrali**. In tal modo, ciò che era presumibilmente una pura svista nella stesura dello Statuto medesimo, determina un irrigidimento strutturale del Consiglio Centrale, certamente disfunzionale sul piano della partecipazione democratica. In democrazia, infatti, il ricambio nelle cariche elettive costituisce un elemento decisivo di vitalità di qualsiasi forma di libera associazione.

Elementi di organizzazione

Dalle considerazioni fin qui svolte derivano alcuni elementi minimi di funzionamento e di organizzazione da esplicitare e su cui impegnare prioritariamente energie:

- garantire ogni anno il numero minimo dei Consigli Nazionale e Centrali funzionalmente necessari all'interscambio nazionale, eventualmente abbinandoli a Convegni nazionali o regionali;
- promuovere la partecipazione e l'interscambio dei Consiglieri Centrali nei convegni regionali e nazionali su tutto il territorio, perché il loro apporto di idee e competenze specifiche sia messo al servizio di tutta l'Associazione;
- assicurare almeno una scuola quadri nazionale per anno, eventualmente abbinata ad una esperienza di spiritualità;
- offrire massima trasparenza e pubblicità al bilancio;
- potenziare la rivista dell'Associazione, definirne la programmazione editoriale secondo una esplicita progettualità, coerente agli scopi istituzionali dell'UCIIM, accrescendo il numero e la qualità delle collaborazioni (sia interne che esterne all'Associazione);
- valorizzare il sito nazionale UCIIM, migliorandone costantemente l'organizzazione, la leggibilità, l'aggiornamento, e mettendo anche in rete le news, le iniziative, le elaborazioni ed i prodotti/materiali regionali;
- a livello locale: coinvolgere direttamente l'Associazione nella pastorale diocesana, restituendo attenzione ad essa ed insieme ottenendo attenzione per la pastorale della scuola, con una sinergia sempre più intensa con le altre Associazioni degli insegnanti (in particolar modo l'AIMC), dei genitori, degli studenti;
- operare una revisione dello Statuto in termini di maggiore snellezza e funzionalità rispetto alle finalità statutarie.